

_Lettera_N_3562

Circolare ai Cooperatori salesiani

*Torino il 1° [gennaio] del 1882

Il sacerdote Giovanni Bosco ai suoi Cooperatori e sue Cooperatrici.

Il nostro Regolamento, o Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici, prescrive che annualmente si faccia una relazione sulle principali opere, che si sono compiute nel decorso dell'anno. Assai volentieri io compio questo ufficio, per avere l'occasione di ringraziarvi della carità, con cui mi avete aiutato finora a vantaggio di tanta povera gioventù abbandonata, e per lodare insieme con voi il Signore, che ci ha largamente benedetti.

Pertanto io comincerò dal darvi una compendiosa notizia di quanto s'è fatto nell'anno ora scaduto; poi vi metterò sotto gli occhi varie altre opere, che ci restano a compiere; e in fine vi suggerirò alcuni mezzi, con cui possiate proseguire ad operare il bene a vantaggio dell'anima vostra e di quella del vostro prossimo.

Opere compiute nel 1881

Le cento e trenta Case, Collegi, Ospizi, Oratorii ecc. aperti negli anni addietro, continuarono ad abbondare di gioventù. Oltre ad ottanta mila giovanetti proseguirono a ricevervi l'istruzione e l'educazione cristiana e civile; gli uni imparando un'arte o mestiere, gli altri percorrendo la via degli studii, tutti apprendendo a vivere da buoni cristiani e da savii cittadini. Parecchie di queste Case si ampliarono eziandio; sicché in alcune si duplicò, in altre si triplicò il numero delle persone ricoverate. Per questa guisa si consolarono tanti padri e tante madri di famiglia, che pregavano e scongiuravano, perché accogliessero tra i nostri allievi i loro figliuoli, per allevarli onestamente; si tolsero dall'abbandono e forse dalla via della perdizione molti orfanelli, i quali oggidì lasciano la più fondata speranza, che saranno un giorno buoni, cittadini, utili a se stessi ed alla civile società.

A Marsiglia, per mo' d'esempio, si ampliò la Casa da poter contenere circa 400 giovanetti; buona parte dei quali appartenenti ai circa 80 mila Italiani, che ancora oggidì si trovano a lavorare in quella grandiosa città.

A Nizza Marittima si prolungò di un buon tratto la casa, e si fabbricò una chiesa apposita, e intanto, usufruendo il locale nuovo e quello della prima cappella, si poterono raccogliere molti altri giovanetti dalle piazze, e indirizzarli sulla via della virtù e dell'onore. La nuova chiesa venne inaugurata al divin culto nel mese di marzo.

Altrettanto si fece a Lucca, dove all'Oratorio festivo si aggiunse un Ospizio per poveri giovani.

In Vallecrosia presso Ventimiglia si compì un'Opera di grande importanza. Colà, interrotti momentaneamente i lavori della vasta chiesa incominciata, s'innalzò un edilizio diviso in due parti; l'una delle quali serve per l'abitazione dei maestri e per le scuole dei fanciulli, e l'altra per le maestre e le loro allieve; e così venne scongiurato il pericolo che i parenti Cattolici mandassero la loro figliuolanza alla scuola dei vicini Valdesi.

Nella città di Spezia si terminò la chiesa incominciata l'anno innanzi, e un locale più ampio per le scuole, onde raccogliere un maggior numero di ragazzi e toglierli dalle mani dei Protestanti. Il nuovo locale fu inaugurato il primo di giugno, e la chiesa fu benedetta il 17 di luglio.

Fu altresì ampliato il Collegio di Este, quello di Cremona e quello di Randazzo. Insomma in moltissime Case si praticarono lavori di ampliamento, non esclusa quella di Torino, dove a sinistra della chiesa di Maria Ausiliatrice, il 22 novembre, si pose la pietra fondamentale di una nuova tipografia, laboratori e dormitorii, di cui sentesi grandemente bisogno.

Quello che si fece nelle Case di Europa, ebbe pur luogo in quelle di America.

Case nuove

Ma ciò che mi preme maggiormente di riferire, o benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, si è che, nell'anno ora spirato, alle antiche si aggiunsero ben dodici Case nuove.

Ad Utrera, città di Spagna, Diocesi di Siviglia, il 16 di febbraio si aperse una Casa con bellissima chiesa dedicata alla Vergine del Carmine. Vi fu tosto unito un Oratorio festivo pei ragazzi; poco dopo vi si aggiunsero le scuole, che furono presto frequentatissime.

A Firenze nel mese di marzo si aperse un Oratorio festivo in luogo preso ad affitto; ma nel novembre questo Oratorio medesimo veniva già trasferito in altro sito assai vasto e comperato. All'Oratorio furono aggiunte le scuole per giovani studenti, ed un Ospizio per giovani artigiani. Si diede principio all'Ospizio con un giovanetto, il giorno del Patrocinio di Maria Vergine, ed oggi di ne conta già parecchi dei più bisognosi, che si trovavano in grande pericolo di perdere la moralità e la religione.

A Faenza, considerevole città delle Romagne, il giorno 20 di novembre si aperse una Casa Salesiana con Oratorio festivo, il quale accoglie oggimai centinaia di giovanetti, con grande plauso di tutti i buoni Faentini, e con grande consolazione dei padri e delle madri di famiglia.

Nella Repubblica poi dell'Uruguay si diede principio ad Oratorii maschili nella città di Montevideo; si prese l'amministrazione di una parrocchia abbandonata nella città di Payssandù, e vi si fondò una Casa di Missione per le sterminate campagne che la circondano, e via dicendo.

Altri Istituti furono aperti eziandio per le Suore di Maria Ausiliatrice a prò delle fanciulle e delle giovanette. A Visone (Acqui) fu aperto un asilo ed un laboratorio; un asilo al Nichelino; un asilo ed Oratorio festivo a Fontanile. Nel medesimo anno si aperse una Casa di dette Suore a Sampierdarena, ed un'altra a Marsiglia; un Conservatorio detto delle Vergini, ed un laboratorio per le povere ragazze, in Trecastagni, nell'isola di Sicilia; scuole ed Oratorio ebbero principio in Sant'Isidoro nella Repubblica Argentina.

La Missione della Patagonia

Quella, che ci deve pure consolare assai, è la Missione tra gli Indiani della Patagonia. L'anno scorso il Sac. D. Giuseppe Fagnano, capo di detta Missione, con alcuni Catechisti, fece due importanti escursioni verso il centro di queirimmensa regione; una volta a 400 chilometri dalla città di Patagones; l'altra volta nel mese di maggio sino a mille chilometri verso le Cordigliere e sul lago chiamato Nahuel-Huapi. Fino a quel giorno niun Missionario aveva posto piede in quel luogo, e D. Fagnano capo di quella Missione vi potè raccogliere i primi frutti, convertendo e battezzando centinaia di persone. Egli, nel darci relazione di questi tentativi di evangelizzazione, osservò che per farvi il bene in vasta proporzione è assolutamente necessario un buon numero di Missionarii, perché stante la sterminata estensione della Patagonia i Missionarii, che vi si trovano oggi di, sono come tre o quattro pesci, che guizzassero in un vastissimo mare.

Nella città di Patagones, donde si spera col tempo di trarre degli aiuti per la conversione degli Indiani, si cominciarono due Ospizi, l'uno pei figli, l'altro per le figlie dei medesimi. Oltre le scuole esterne, questi due Ospizi sono di grande importanza; imperocché porgono il destro di guadagnare i padri per mezzo dei figli, e nel medesimo tempo formarci degli aiutanti sul luogo stesso, per tentare la civilizzazione della Patagonia sopra una più vasta scala. Questo fu sin dal principio il gran pensiero dell'immortale Pio IX di santa memoria, e dell'attuale sapiente Pontefice, che ci continua la sua patema benevolenza e valida protezione.

Nella stessa città, il 29 giugno, festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo, col concorso delle Autorità governative, fu posta la pietra fondamentale di una chiesa, alla presenza non solo dei Cristiani, ma di molti Indii, maravigliati ad uno spettacolo non visto mai in mezzo di loro. La estensione della nuova chiesa

è di 60 metri di lunghezza e 26 di larghezza.

Nella suddetta esplorazione al lago Nahuel-Huapi, il prelato D. Fagnano si fermò in un luogo a 700 chilom. da Patagones, chiamato Roca, ed abitato da circa 600 persone. È quello il punto estremo, a cui il Governo Argentino estese ultimamente i confini della Repubblica. Non essendovi ancora né chiesa né scuole, il Missionario ne fece vedere la necessità, ed ottenne che si prendesse in considerazione la sua proposta; anzi il Governo è di sposto a passare un sussidio al Sacerdote, che andasse a stabilirsi in quel luogo. Abbiamo quindi grande fiducia di poter tra non molto piantare una Casa di Salesiani in quel sito, e così portare la luce del Vangelo quasi nel centro della Patagonia, per meglio diradare le dense tenebre dell'errore, nelle quali vanno brancolando incerte e smarrite tante tribù di poveri selvaggi.

Chiesa di S. Giovanni e del Sacro Cuore

Come ho di sopra accennato, l'anno scorso, senza contare le varie cappelle erette negli Oratorii ad uso dei giovanetti, si sono consacrate al divin culto parecchie chiese pubbliche, alcune furono cominciate, ed altre quasi compiute. Non posso qui parlarvi di tutte, perché mi porterebbe troppo in lungo. Tuttavia non debbo tacervi di due, che ci devono stare molto a cuore. La prima è quella di S. Giovanni Evangelista in Torino.

Questo sacro monumento, che i Cooperatori e le Cooperatrici innalzano al grande Pontefice Pio IX, nostro insigne Benefattore, si può dire terminato. I pittori e decoratori hanno già dipinto il coro, la navata di mezzo, le due laterali, i muri di fianco, e tra pochi giorni daranno l'ultima pennellata. Il pavimento di marmo è collocato, e sul campanile già si trovano le cinque campane, che col loro gratissimo suono chiameranno i Torinesi nel luogo santo. Ora si stanno collocando a posto gli altari, costruendo i confessionali, le porte ed i banchi; e il cav. Bernasconi da Varese, celebre fabbricatore di organi, ne sta lavorando e collocando uno, che farà onore al suo nome, e sarà degno ornamento della nostra chiesa. Insomma io posso dare come certo che, nel mese di maggio, noi avremo la grande consolazione di aprire al divin culto il sacro edilizio con una solennità memoranda.

Che vi dirò della chiesa del Sacro Cuore in Roma? Vi accennerò poche cose, perché ne foste informati pressoché ogni mese per mezzo del Bollettino Salesiano. Vi farò soltanto notare che è appena un anno, dacché il Santo Padre ebbe l'alta degnazione di affidare alla cura dei Salesiani e dei loro Cooperatori quel sacro edilizio, le cui fondamenta erano circa ad un terzo; eppure in questo breve spazio di tempo i lavori progredirono con tanta celerità, che oggi le due navate laterali sono già ai capitelli, e la navata di mezzo è ad una considerevole altezza. Vi è fondata speranza che per la prossima Pasqua si possano celebrare le sacre funzioni nel coro della chiesa medesima. Notate ancora che mentre si attendeva ai lavori della chiesa, si fece acquisto di un fabbricato vicino, per l'abitazione del parroco, e vi si eresse una cappella abbastanza vasta, che servi e serve tuttora per chiesa parrocchiale a circa 6,000 persone. Siccome le spese per questi lavori passarono le 15 mila lire al mese nella sola mano d'opera, così voi potete di qui argomentare dove andarono a finire le limosine che ci avete mandate.

Opere da compiersi nel 1882

Come voi vedete, miei buoni Cooperatori e buone Cooperatrici, coll'aiuto di Dio abbiamo potuto nell'anno passato fare qualche poco di bene, ed abbiamo ora la più grande speranza che il Signore ce ne darà la promessa ricompensa. Ma non dobbiamo rallentare di buona volontà nell'avvenire, perché molte altre cose ci restano a compiere, lo ve ne accennerò solamente alcune delle principali.

Tra queste io colloco per la prima l'anzidetta chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Roma e l'Ospizio annesso, capace di circa 500 giovanetti dei più bisognosi. L'una e l'altro vanno terminati, e più presto li termineremo meglio sarà.

La chiesa di San Giovanni Evangelista, come ho detto, si può ritenere come finita; ma, come sapete, vi deve sorgere accanto un Ospizio pei giovanetti poveri od abbandonati, affinché il sacro monumento meglio ricordi il grande Pontefice Pio IX, così amante della gioventù bisognosa, ed anche per impedire che molti fanciulli cattolici vadano a cercare ricovero dai vicini Valdesi.

A Firenze si è comperato un terreno con alcune casupole; ma questo in parte è ancora da pagare, e parte è da fabbricare, affinché serva allo scopo benefico, che si è di fondarvi un Ospizio per tanti ragazzi di quella città, i quali, perché poveri o privi dei parenti, e perché circonvenuti dai Protestanti, si trovano in grande pericolo dell'anima e del corpo.

La chiesa di Maria Ausiliatrice in Vallecrosia, già fuori di terra, è stata sospesa. È pur necessario riprenderne i lavori e condurla a fine, perché la cappella provvisoria aperta nell'interno della Casa non è sufficiente al bisogno della popolazione.

A Navarra in Francia è cominciata una fabbrica, a fine di raccogliervi il gran numero di orfanelli contadini, che sono raccomandati per la colonia agricola; e detta fabbrica va pure proseguita, per togliere dall'abbandono tanti poveri giovanetti della campagna, affinché, mentre si addestreranno ai lavori della terra, sieno pure ammaestrati a vivere da buoni cristiani e savii cittadini, e a guadagnarsi il Cielo.

Dall'Europa passando in America, colà vi sono pure alcune opere, alle quali, a traverso dell'Oceano, dobbiamo eziandio estendere la nostra mano. Vi è soprattutto la chiesa incominciata in Patagones, che non bisogna lasciare a mezzo; vi è l'ampliamento dei due Ospizi a vantaggio degli Indii e delle Indie. Non parlo delle spese fatte per l'ultima partenza di Missionari per l'America, le quali non sono ancora intieramente pagate.

Vi è ancora il progetto di una Missione nelle vastissime Diocesi di Rio Janeiro e del Parà nell'impero del Brasile.

Vi è pure la proposta di parecchie colonie agricole nelle due Repubbliche, Argentina ed Uruguayana; di alcune in Italia; di varie in Francia e via dicendo.

Né devo nascondere che una buona parte delle Case già impiantate vive di carità, e se questa venisse a mancare, quelle si dovrebbero chiudere e gettare sopra di una strada migliaia di poveri fanciulli.

Come vedete, miei buoni Cooperatori e buone Cooperatrici, se tutte queste cose danno delle angustie a chi ne è alla testa, devono pure eccitare il vostro cuore caritatevole, e stimolarlo efficacemente alle opere di pietà e di misericordia, per continuarmi il vostro aiuto.

Mezzi

A questo punto qualcuno di voi potrebbe domandarmi: - Le sue finanze come stanno? Qual è il suo bilancio?

A queste interrogazioni per verità mi trovo un po' imbrogliato a rispondere. La ragione si è che vivendo di carità non posso stabilire la parte attiva del nostro bilancio. L'attivo è riposto nelle mani della Provvidenza, nelle mani dei miei benefattori, e dipende tutto da loro. Conosco per altro la parte passiva, e confesso che vi sarebbe da impensierire, perché abbiamo varii debiti abbastanza considerevoli.

Dunque, soggiungerà taluno, se vi sono dei debiti non s'intraprendano altre opere nuove. Io sarei ben disposto ad ammettere per buona questa conclusione, ed attenermi al consiglio di sospendere altre opere buone, ma a patto che il demonio ed i suoi seguaci sospendessero anche le loro opere malvagie. Ma siccome essi fanno il contrario, così vi dico in verità che neppure io posso fermarmi, e tiro innanzi appoggiato alla divina Provvidenza e alla vostra carità. Finora Iddio non ha ancora permesso che facessimo delle cattive figure; imperocché o più presto o più tardi Egli ci mandò sempre gli opportuni soccorsi. Io spero che Egli continuerà ad aiutarci a tempo e luogo. Procurate ancor voi, o benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici, a mostrarvi abili strumenti della sua

inesauribile bontà, con quei mezzi, che la sua divina Provvidenza ha posto nelle vostre mani, e poi non temiamo.

Io qui non intendo d'imporvi quello che dovrete fare; ciascuno segua quella ispirazione, che gli suggerisce il cuore. Qui voglio solamente notare che, se nel corso di quest'anno, ogni Cooperatore ed ogni Cooperatrice, o con risparmi fatti, o con limosine raccolte dalle persone benestanti, mettesse in disparte una lira al mese, noi potremmo tener fronte alla maggior parte delle spese da farsi, e compiere le opere più belle, tra cui la chiesa del Sacro Cuore. Ciascuno adunque si metta all'opera, ed ogni 4 mesi ci mandi la sua offerta, e ne avrà gran merito presso Dio e presso gli uomini.

Ringraziamenti e promesse di premio

Io pongo termine a questa lettera col ringraziarvi di tutto cuore del valido appoggio, che con tanta generosità mi avete prestato fin qui. Ve ne ringrazio a nome dei tanti giovanetti dei nostri Ospizi, a cui provvedeste pane e vestito; ve ne ringrazio a nome dei nostri Missionarii, che con tanto slancio voi soccorreste nelle loro fatiche apostoliche; ve ne ringrazio a nome di tante anime, nelle nostre scuole, nelle nostre chiese, nei nostri Oratorii, istruite, salvate dai pericoli, e indirizzate sulla via della virtù e della salute.

Dal canto mio vi assicuro che ogni giorno insieme coi miei giovanetti da voi beneficati, e con tutte le persone delle nostre 142 Case, innalzerò preghiera a Dio, che vi conceda, per la vostra carità, il centuplo da Lui promesso su questa terra; sanità stabile a voi e ai vostri cari, prosperità alle vostre campagne ed ai vostri ne- gozii, la pace e la concordia nelle vostre famiglie, insomma ogni bene desiderabile ad un buon cristiano e ad una buona cristiana; ma lo pregheremo soprattutto che, in fine dei vostri giorni, vi conceda il premio dei giusti, vale a dire la felice eternità insieme cogli Angeli e coi Santi del Cielo.

In fine vi debbo annunziare con vero rammarico che nell'anno scorso circa 500 tra Cooperatori e Cooperatrici furono chiamati all'altra vita. Di quelli, che ci vennero consegnati, voi troverete il nome in un'apposita necrologia. Preghiamo per le anime loro; preghiamo per la Chiesa Cattolica, nostra Madre; preghiamo pel nostro Santo Padre Leone XIII; preghiamo pei Confratelli vivi e defunti, affinché abbiamo la bella sorte di trovarci un giorno tutti insieme raccolti nel gaudio del Paradiso.

Augurando che l'anno nascente scorra per voi felice, ho il bene di professarmi con profonda gratitudine

Di Voi, benemeriti Cooperatori e benemerite Cooperatrici

Obbl.mo servitore

Sac. Giovanni Bosco